

Calendario civile: tra storia e memoria per una costruzione di cittadinanza consapevole

Presentazione

L'insorgere della pandemia nello scorso mese di febbraio ci ha costretto a sospendere il ciclo di incontri sul Calendario civile solo dopo la prima lezione. Convinti della bontà del progetto e della sua attualità, abbiamo deciso di riproporre il corso a distanza attraverso dirette streaming, grazie anche al supporto di Fondazione Dalmine.

Il corso rappresenta una preziosa occasione di crescita culturale e di confronto. Inizierà il 30 ottobre e proseguirà nei mesi di novembre e di dicembre 2020. Peraltro, l'esperienza della pandemia sollecita la riflessione su alcuni dei nodi concettuali degli incontri: come fare memoria di un evento collettivo così traumatico come quello che stiamo vivendo? Anticipiamo il suo svolgimento ai mesi di ottobre, novembre, dicembre perché crediamo che tutti/e noi abbiamo bisogno di "normalità" e di occasioni di crescita culturale e confronto.

La trama delle date che stabiliscono le ricorrenze di eventi storici che “devono” essere ricordati si è infittita negli ultimi due decenni. Accanto alle tradizionali feste con cui il nostro paese celebra la sua storia e che coincidono con giorni di vacanza da scuola e dal lavoro, a partire dall’istituzione del Giorno della Memoria con la legge del 2000, si è assistito a una proliferazione di “giorni della memoria”: il Giorno del Ricordo, il Giorno delle vittime del terrorismo, delle vittime della mafia, delle vittime dell’emigrazione solo per citarne alcune. In ogni caso il susseguirsi di queste date è diventata una proficua occasione per fare emergere nel discorso pubblico eventi della storia recente del nostro paese che rischiavano un oblio troppo precoce e per intrecciare la storia nazionale con quella europea. D’altra parte il moltiplicarsi dei richiami alla memoria e il ripetersi di giornate dedicate alle vittime (del terrorismo, della mafia, della violenza sulle donne, dell’emigrazione...) presenta un doppio rischio: la memoria rischia di mangiarsi la storia, collocando il ricordo di eventi in una dimensione decontestualizzata e avulsa da un preciso quadro di conoscenze che permetta la comprensione e combatta la retorica e la ritualizzazione delle ricorrenze, dall’altra il riflettore puntato sulle vittime rischia di parlare più alle emozioni che a costruire coscienza critica e conoscenza storica. Lavorare sulle date del calendario civile nelle scuole può, comunque, rappresentare una preziosa occasione per riflettere sulla costruzione dell’identità nazionale, sull’uso pubblico della storia, sugli intrecci tra storia e memoria, sulle modalità della narrazione pubblica, sui modi con cui città e paesi raccontano, attraverso monumenti, memoriali, toponomastica, il nostro passato. Riflettere sui luoghi della memoria, variamente visitati dalle scuole, è un’ulteriore pagina di un percorso che offre molte opportunità. Il corso **“Calendario civile: tra storia e memoria per una costruzione di cittadinanza consapevole”** è promosso e organizzato da Fondazione Serughetti La Porta, Museo delle storie di Bergamo, Fondazione Dalmine, Ufficio Scolastico Territoriale di Bergamo, Associazione Amici del Museo storico di Bergamo.

Calendario del corso

venerdì 30 ottobre 2020 ore 16,00

"Nel cantiere della memoria. Fascismo, Resistenza, Shoah, Foibe"

Filippo Focardi, Università di Padova

Il Prof. Focardi presenta il suo ultimo libro "Nel cantiere della memoria. Fascismo, Resistenza, Shoah, Foibe", Ed. Viella, 2020, e dialoga con gli iscritti/e al corso. In una sorta di intervista pubblica porremo al professore una serie di interrogativi attorno ai temi della memoria collettiva e alle questioni proposte dall'attualità. I partecipanti al corso potranno preventivamente ascoltare il podcast della lezione tenuta dallo stesso prof. Focardi il 21 febbraio scorso al Liceo Mascheroni e recapitare domande e questioni che raccoglieremo per presentarle nell'incontro in presenza.

venerdì 6 novembre 2020 ore 16,00

Il primo maggio nella storia del lavoro

Stefano Musso, Università di Torino

Il primo maggio rappresenta la prima e unica festa internazionale del movimento operaio. Legato all'obiettivo della conquista delle otto ore di lavoro, il Primo maggio è stato dapprima una giornata di lotta contrastata dai governi per trasformarsi poi in festa nazionale. Tale cambiamento, da rapportarsi alle modalità con le quali il significato lavoro è stato concepito e modificato, sarà oggetto di trattazione, con particolare riferimento al caso italiano e al ruolo che la Costituzione del 1948 gli ha assegnato.

venerdì 13 novembre 2020 ore 16,00

Il 21 marzo: una liturgia civile tra memoria, storia e spazio pubblico

Ciro Dovizio, Università di Milano

La ricorrenza del 21 marzo, recepita dalla Repubblica come "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime di mafia" (L. 8 marzo 2017, n. 20), nasce nel 1996 ad opera di Libera con l'intento di fare del sacrificio delle vittime innocenti delle mafie e del dolore dei loro familiari un momento di rimemorazione nazionale, testimonianza e mobilitazione, chiamando i cittadini a riconoscersi in un sentimento antimafia collettivo. L'intervento si propone di indagare origini, sviluppo e caratteristiche di questa liturgia civile, cogliendo il rapporto non sempre agevole tra la narrazione del passato di cui essa è portatrice, prospettiva storiografica e discussione pubblica.

venerdì 20 novembre 2020 ore 16,00

25 aprile e 2 giugno, feste nazionali e Repubblica nel vissuto di Italiani e Italiane

Maurizio Ridolfi, Università degli Studi Roma Tre

Sviluppando istanze di conoscenza proprie di una effettiva Public History, attraverso un incrocio tra fonti molteplici (scritte, orali, audio-visive e cinematografiche), possiamo fare della Repubblica un rinnovato oggetto di narrazioni e linguaggi capaci di sensibilizzare cittadini di diverse generazioni. Le giornate del 25 aprile e del 2 giugno, anniversari dei momenti fondativi della democrazia repubblicana e giorni di festa civile

Realizzato grazie al contributo di **Fondazione della Comunità Bergamasca**

nazionale, possono alimentare la memoria pubblica attraverso le emozioni e il vissuto di Italiani e Italiane, evidenziandone le diverse declinazioni territoriali e regionali.

venerdì 27 novembre 2020 ore 16,00

9 maggio: giorno delle vittime del terrorismo. Una memoria inquieta

Mirco Dondi, Università di Bologna

Perché legare questa data, giorno dell'uccisione dello statista Aldo Moro, a una memoria inquieta? Per le dinamiche mai chiarite della sua uccisione? Per la memoria collettiva che definisce gli interi anni Settanta come anni di piombo rosso? Quando è cominciato il terrorismo e che cosa ha prodotto? Quali sono stati i suoi legami sociali? Dietro alla storia del terrorismo si muove poi la «grande rimozione»: lo stragismo nero colluso alla regia dello Stato.

venerdì 4 dicembre 2020 ore 16,00

8 marzo: donne e cittadine. Una costruzione sofferta

Simona Feci, Università di Palermo

La comunicazione si propone di mostrare in una prospettiva storica le forme in cui si è costruita la cittadinanza femminile nella concettualizzazione e nell'esperienza politica dal tardo Settecento a oggi, mettendo in luce le aporie che hanno reso il percorso spesso accidentato e ambivalente, ma anche i soggetti e soprattutto le organizzazioni delle donne che hanno concorso all'elaborazione e all'affermazione dei principi di uguaglianza e dei valori della differenza.

venerdì 11 dicembre 2020 ore 16,00

Raccontare la storia attraverso i luoghi: la funzione memoriale di monumenti e memoriali

Patrizia Violi, Università di Bologna

Spesso le commemorazioni sono legate a luoghi topici, o perché sentiti come luoghi particolarmente centrali per una comunità, o in quanto luoghi dove effettivamente si sono compiuti gli eventi che vengono commemorati. Questi luoghi acquistano una importanza centrale per la costruzione e trasmissione memoriale proprio in virtù del loro carattere indicale, della connessione causale che li lega al trauma passato, e che li rende luoghi commemorativi per eccellenza.

Nella mia lezione discuterò brevemente le caratteristiche generali dei siti del trauma, per poi soffermarmi su alcuni luoghi significativi di Bologna, dal sacrario di Piazza Maggiore, alla stazione, dal Museo per la Memoria di Ustica e al più recente monumento alla Shoah ma amplierò lo sguardo ad altri siti italiani ed europei.

Profili relatori

Filippo Focardi insegna Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali dell'Università di Padova. E' membro del consiglio direttivo e socio fondatore della Società italiana per la storia contemporanea dell'area di lingua tedesca (Siscalt) e direttore scientifico dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri -Rete degli istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea. Nel 2015, per i suoi studi sulla memoria della seconda guerra mondiale, gli è stato conferito dalla Université Libre de Bruxelles il premio internazionale Baron Velge. Si occupa di memoria del fascismo, della Resistenza e della seconda guerra mondiale in Italia e in Europa, di relazioni fra Italia e Germania in età contemporanea, della questione dei processi ai criminali di guerra.

L'ultima sua pubblicazione *Nel cantiere della memoria. Fascismo, Resistenza, Shoah, Foibe* edito da Viella poche settimane fa sarà oggetto del suo incontro con gli/le iscritti/e al corso.

Fra le altre pubblicazioni, si segnalano le monografie:

- *Il cattivo tedesco e il bravo italiano. La rimozione delle colpe della seconda guerra mondiale*, Laterza, Roma-Bari 2013
- Il fascismo e la guerra dell'Asse. Una mancata resa dei conti, Imprimitur Editrice, Padova 2012
- *Criminali di guerra in libertà. Un accordo segreto tra Italia e Repubblica federale tedesca 1949-55*, Carocci, Roma 2008
- *La guerra della memoria. La Resistenza nel dibattito politico italiano dal 1945 a oggi*, Laterza, Roma-Bari 2005

Fra le curatele:

- *L'Europa e le sue memorie. Politiche e culture del ricordo dopo il 1989*, Viella, Roma 2013 (con Bruno Groppo)
- *Memoria e Rimozione. I crimini di guerra del Giappone e dell'Italia*, Viella, Roma 2010 (con Giovanni Contini e Marta Petricoli)

Stefano Musso insegna Storia contemporanea, Storia del lavoro, Storia del governo dell'economia presso l'Università di Torino.

Collabora con vari altri enti culturali e di ricerca, in particolare, tra gli italiani Archivio Storico Fiat (Torino), Archivio Storico Amma (Torino), Associazione Istituti di Cultura Italiani (Roma), Associazione diStudi e Storia dell'Impresa (Milano), Centro Studi di Storia del Lavoro e delle comunità territoriali (Imola), Fondazione Basso –ISSOCO (Roma), Fondazione Giangiacomo Feltrinelli (Milano), Fondazione Giuseppe Di Vittorio (Roma), IRES Lucia Morosini (Torino), Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea (Torino), tra gli istituti

internazionali: École des hautes études en sciences sociales (Paris), Fondation Maison des Sciences de l'Homme (Paris), Friedrich Ebert Stiftung (Bonn), International Association of Labour History Institutions (IALHI), International Institute of Social History (Amsterdam).

Tra le sue pubblicazioni:

- *Le regole e l'elusione. Il governo del mercato del lavoro nell'industrializzazione italiana (1888-2003)*, Torino, Rosenberg & Sellier 2012 (prima edizione 2004)
- *Storia del lavoro in Italia dall'Unità a oggi*, Marsilio, Venezia 2011 (prima edizione 2002)
- *La partecipazione nell'impresa responsabile. Storia del Consiglio di gestione Olivetti*, il Mulino, Bologna 2009
- *Il sindacalismo italiano*, Fenice 2000, Milano 1995
- *La gestione della forza lavoro sotto il fascismo*, Angeli, Milano 1987
- *Gli operai di Torino 1900-1920*, Feltrinelli, Milano 1980

Ciro Dovizio è docente a contratto di Fonti e metodi per la storia della criminalità organizzata all'Università di Milano. Nel 2020 ha conseguito il dottorato in Studi sulla Criminalità organizzata presso lo stesso ateneo. È redattore di «Historia Magistra. Rivista di Storia Critica», coordinatore del progetto “Novecento criminale” dell'Associazione Lapsus (Laboratorio di analisi storica del mondo contemporaneo) e curatore scientifico dell'omonima mostra multimediale; Cultore della materia in Storia contemporanea; socio Sissco (Società italiana per lo studio della storia contemporanea) e Aiph (Associazione italiana di public history).

Gli ambiti di interesse della sua ricerca sono:

Mafia e crimine organizzato nell'Italia contemporanea

Neofascismo

Giornalismo in età repubblicana

Di recente ha pubblicato:

- *Tra questione siciliana e questione mafiosa. Sul giornale «L'Ora» nei secondi anni Cinquanta*, in «Italia contemporanea» (di prossima uscita).
- *Felice Chilanti, «L'Ora» e le origini del giornalismo di mafia*, in «In trasformazione. Rivista di storia delle idee», Vol. 8, n. 2, ottobre 2019.
- *Verità o falsificazione? Gli Alleati e la mafia sulle pagine dell'«Ora» (1958-63)*, in «Biblos. Revista da Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra», n. 5, 3.ª SÉRIE, 2019 (in uscita).
- *La confessione di Melchiorre Allegra (1937). Alle origini del discorso (pubblico) mafioso. Nota storica*, in «Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata», Vol. 4, n. 3, 2018.
- *Historia de las mafias en Italia. Una hipótesis interpretativa*, in «Tiempo devorado. Rivista de historia actual», Vol. II, n. 1, maggio 2015.
- *Scorci di una vita «a destra»: il Msi, Milano e gli anni roventi di San Babila. Dialogo con Tomaso Staiti di Cuddia delle Chiuse*, in «Historia Magistra. Rivista di storia critica», VI, n. 17, aprile 2015.

Maurizio Ridolfi insegna Storia contemporanea presso l'Università di Roma Tre.

Coordina, con F. Conti, la direzione scientifica di “Memoria e Ricerca”, rivista quadrimestrale di storia contemporanea (edizioni del Mulino). Dal 2019 presiede il Centro Studi Europei e Internazionali(Viterbo-Roma). Ha fondato nel 2008 e diretto fino al 2014 la rivista in rete “Officina della storia”.

Tra le sue pubblicazioni più recenti:

- *Verso la Public History. Fare e raccontare storia nel tempo presente*, Pisa, Pacini 2017
- *Italia a colori. Storia delle passioni politiche dalla caduta del fascismo ad oggi*, Le Monnier, Firenze 2015
- *La politica dei colori. Emozioni e passione nella storia d'Italia dal Risorgimento al ventennio fascista*, Le Monnier, Firenze 2014
- (con M. Tesoro), *Monarchia e Repubblica. Istituzioni, culture e rappresentazioni politiche in Italia (1848-1948)*, Bruno Mondadori, Milano 2011
- *Storia politica dell'Italia repubblicana*, Bruno Mondadori, Milano 2010
- *Le feste nazionali*, Bologna, il Mulino, 2003

Mirco Dondi insegna Storia contemporanea e Storia e Analisi delle Comunicazioni di Massa all'Università di Bologna dove dirige anche il Master di Comunicazione storica. Collabora con numerose riviste di storia contemporanea e cura la collana di storia di Unicopli

Gli ambiti di interesse della sua ricerca sono:

- Seconda guerra mondiale –Resistenza –Guerra civile
- Politica, economia, conflitto sociale nell'Italia repubblicana
- Opinione pubblica e terrorismo

Fra le sue pubblicazioni:

- *12 Dicembre 1969*, Laterza, Roma –Bari 2018
- *L'eco del boato. Storia della strategia della tensione 1965 –1974*, Laterza, Roma-Bari 2015
- *Dagli albori della sindacalizzazione alla trasformazione delle campagne*, Archetipo libri, Bologna 2012
- *L'Italia repubblicana. Dalle origini alla crisi degli anni Settanta*, Archetipo libri, Bologna 2007
- *La Resistenza tra unità e conflitto*, Bruno Mondadori, Milano 2004
- *La lunga liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra italiano*, Editori Riuniti, Roma 1999, 2^ed. 2004, 3^ed. 2008

Fra le curatele:

- *Sessantotto. Luoghi e rappresentazioni di un evento mondiale*, Unicopli, Milano 2018
- *I neri e i rossi. Terrorismo, Violenza e Informazione negli Anni Settanta*, Controluce, Nardò 2008

Simona Feci insegna Storia del diritto medievale e moderno all'Università di Palermo ed è presidente della Società italiana delle Storiche (2016-20).

Gli ambiti di interesse della ricerca sono:

Storia del diritto e della giustizia; Storia della condizione giuridica delle donne, con attenzione soprattutto ai diritti di proprietà e alla capacità di agire; Storia della violenza contro le donne e delle donne in età moderna e contemporanea.

Ha pubblicato

Pesci fuor d'acqua. Donne a Roma in età moderna: diritti e patrimoni, Roma, Viella 2004

Ha curato

con Laura Schettini, *La violenza contro le donne nella storia. Contesti, linguaggi, politiche del diritto*



(secoli XV-XXI), Roma, Viella 2017 (<https://www.viella.it/libro/9788867287031>).

<http://www.unipa.it/persone/docenti/f/simona.feci>

<https://unipa.academia.edu/simonafeci/>

Patrizia Violi è professore ordinario di Semiotica presso l'Università di Bologna e attualmente dirige il Centro Internazionale di Studi Umanistici Umberto Eco. E' direttrice del Centro TRAME, Centro di Studi sulla Memoria e i Traumi Culturali, (www.trame.unibo.it). Vincitrice e PI di due progetti europei sui temi del trauma e della memoria, con particolare focus sui siti della memoria e il rapporto fra memorie dell'Europa e dell'America Latina. E' autrice di numerosi volumi e articoli sulla teoria semiotica e la semiotica della cultura. La sua ricerca attuale è rivolta soprattutto a temi connessi con le memorie traumatiche: in particolare l'analisi di musei e luoghi del trauma su cui ha pubblicato il volume: *Paesaggi della memoria. Il trauma, lo spazio, la storia*, Bompiani, Milano 2014.